

Iacopone da Todi Donna de paradiso

Opera: **Lauda**Metro: **lauda in forma ballata**

Punti chiave: ► Una struttura compositiva studiata
► L'umanità della sofferenza di Cristo e della Vergine
► Linguaggio semplice e citazioni di fonti bibliche ed evangeliche

Il testo che segue è forse la più famosa delle laude di Iacopone da Todi e sviluppa il tema, diffuso nel XII e XIII secolo, del pianto della Vergine sotto la croce di Gesù Cristo. Si tratta di una lauda drammatica, cioè di andamento dialogico, in cui i personaggi che intervengono sono: un messaggero che narra la passione – identificato da alcuni studiosi in San Giovanni evangelista –, la Madonna,

la folla accorsa alla crocifissione e Cristo in croce. La narrazione segue fedelmente il racconto che ne fanno i Vangeli, ma vi aggiunge una dimensione tutta umana, ponendo in evidenza il dolore della madre che vede il figlio innocente messo a morte. Lo stesso episodio è contenuto in un'opera latina, attribuita anch'essa a Iacopone, nota con il titolo di *Stabat mater*.

Schema metrico: lauda drammatica strutturata come ballata mezzana, con ripresa di tre settenari rimati xxy e strofe di quattro settenari rimati aaay. Sono siciliane le rime ai vv. 1 e 2 (*Paradiso: preso*), 28, 29 e 30 (*crucifige: rege: lege*), 36, 37 e 38 (*latruni: compagni: encoroni*), 48, 49 e 50 (*croce: aduce: luce*), 60, 61 e 62 (*vestire: vedere: firire*), 76, 77 e 78 (*corrotto: deporto: morto*), 104, 105 e 106 (*afflitto: metto: eletto*).

1. de Paradiso: del cielo, celeste. La prima battuta del dialogo è recitata dal messaggero-narratore, identificabile, secondo alcuni studiosi con San Giovanni evangelista, richiamato esplicitamente in scena ai vv. 104-111 e 128-131.

2. preso: fatto prigioniero.

4. Accurre... vide: accorri, donna, e guarda. Le due forme verbali sono all'imperativo.

5. l'allide: lo percuote; è un latinismo, dal verbo latino *allidere*, che significa "battere".

7. tanto...flagellato: tanto lo hanno flagellato.

8-11. Como... pigliato?: come potrebbe essere accaduto, che lo abbiano catturato, Cristo, la mia speranza, che non fece mai nulla di male? La battuta è affidata alla Madonna, stupita e sbigottita dall'arresto del figlio innocente. *Porria* è condizionale siciliano.

12. ello è traduto: egli è consegnato (ma anche "egli è tradito"). Il messaggero qui fa riferimento all'episodio evangelico del tradimento di Cristo a opera di Giuda Iscariota, a partire dal quale, per altro, il verbo *tradere* latino assume questo doppio significato. *Traduto* è un participio passato in -uto, forma tipicamente meridionale.

15. fatto... gran mercato: l'ha venduto a buon prezzo. Giulio Ferroni ravvisa una certa ironia in questo verso, interpretandolo come un'allusione al prezzo troppo basso

MESSAGGERO

«Donna de Paradiso,
lo tuo figliolo è preso
Iesú Cristo, beato.

5

Accurre, donna e vide
che la gente l'allide;
credo che lo s'occide,
tanto l'ò flagellato».

MARIA

10

«Como essere porria,
che non fece follia,
Cristo, la spene mia,
om l'avesse pigliato?».

MESSAGGERO

15

«Madonna, ello è traduto,
Iuda sì ll'à venduto;
trenta denar' n'à auto,
fatto n'à gran mercato».

MARIA

«Soccurri, Madalena,
ionta m'è adosso piena!
Cristo figlio se mena,
como è annunziato».

trattato da Giuda con i sommi sacerdoti.

16-19. Soccurri... annunziato: aiutami, Maddalena, mi è giunta addosso una piena! Cristo mio figlio viene portato via come è stato annunciato. Gianfranco Contini in-

terpreta questa *piena* come una metafora per «un male repentino e irreparabile», ossia di un'angoscia che travolge con l'impeto di un fiume in piena. L'annuncio cui si fa riferimento è quello dato dal messagge-

ro, ma anche dalle profezie evangeliche e dell'Antico testamento. È anche traduzione da *Matteo XXVI 24: vadit, sicut scriptum est de illo.*

21. c'è... se sputa: poiché coprono di sputi tuo figlio. Anche questa è una chiara citazione del Vangelo. Si veda, per esempio, *Marco XIV 65: et coeperunt quidam conspuere eum.*

22. lo muta: lo trascina da un'altra parte; si allude al trasporto di Gesù dalla sede del sinedrio al palazzo di Pilato e poi di Erode. Secondo un'altra interpretazione, l'espressione significherebbe "lo muta d'abito": in questo secondo caso ci si riferirebbe al mantello di porpora di cui Cristo fu rivestito per scherno.

23. òlo: lo hanno.

28. Crucifige, crucifige!: crocifiggilo, crocifiggilo! Citazione del Vangelo, questa volta presa letteralmente dalla vulgata di *Giovanni, XIX 15.* La battuta, in questo caso, è pronunciata dalla folla.

29. che se fa rege: che si proclama re. È l'accusa che viene mossa a Cristo.

31. contraddice al senato: si oppone al senato; il senato rappresenta il potere di Roma. Anche qui si traduce un brano del Vangelo di *Giovanni XIX 12: omnis qui se regem facit contradicit Caesari.*

32-35. Prego... pensato: prego che mi ascoltiate, pensate al mio dolore! Forse ora cambierete idea rispetto a quanto avete pensato. Qui la Madonna si rivolge alla folla che schernisce il figlio. La forma *entennate* con assimilazione di *-nd-* è tipicamente meridionale.

36. Traiàn: tiriamo fuori (dal carcere). La folla torna ad incitare la crocifissione.

38-39. de spine... clamato!: che venga coronato di spine, poiché si è proclamato re. In questi versi si ricorda l'episodio in cui i soldati, una volta coronato di spine Gesù, lo insultano riprendendo l'accusa di essersi fatto re dei Giudei.

40. O figlio...: con l'invocazione al figlio riprende, per due strofe, l'intervento di Maria.

42-43. Figlio... angustiato: figlio, chi dà conforto al mio cuore angosciato?

44-47. Figlio... lattato?: figlio dagli occhi che danno gioia, figlio, perché non rispondi? Figlio, perché ti nascondi al petto da cui sei stato allattato? Si noti l'uso del sintagma *occhi iocundi* come apposizione, senza la preposizione.

48-51. Madonna... levato: Madonna, ecco che viene portata dalla gente la croce su cui deve essere innalzata la vera luce. *Vera luce* è un epiteto spesso impiegato per indicare Gesù Cristo. Il *levato* del verso successivo infatti non è concordato con *luce*, ma è messo al maschile perché riferito proprio a Cristo, in qualche modo sottinteso.

53. torrai: porterai via. La madre di Dio si rivolge direttamente alla croce.

54. E... aponerai: e di cosa lo accuserai. Forse il verbo "apporre" per "accusare" si riferisce all'abitudine, descritta anche nel Vangelo, di apporre sulla croce una scritta riportante l'accusa di cui era imputato il condannato. Sulla croce di Cristo venne infatti posta l'iscrizione in greco, latino ed ebraico: *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.*

MESSAGGERO

20 «Soccorre, donna, adiuta,
cà 'l tuo figlio se sputa
e la gente lo muta;
òlo dato a Pilato».

MARIA

25 «O Pilato, non fare
el figlio meo tormentare,
ch'eo te pòzzo mustrare
como a ttorto è accusato».

FOLLA

30 «*Crucifige, crucifige!*
Omo che se fa rege,
secondo nostra lege
contradice al senato».

MARIA

35 «Prego che mm'entennate,
nel meo dolor pensate!
Forsa mo vo mutate
de que avete pensato».

FOLLA

«Traiàn for li latruni,
che sian soi compagnuni;
de spine s'encoroni,
ché rege ss'è clamato!».

MARIA

40 «O figlio, figlio, figlio,
figlio, amoroso giglio!
Figlio, chi dà consiglio
al cor me' angustiato?

45 Figlio occhi iocundi,
figlio, co' non respundi?
Figlio, perché t'ascundi
al petto o' si lattato?».

MESSAGGERO

50 «Madonna, ecco la croce,
che la gente l'aduce,
ove la vera luce
dèi essere levato».

MARIA

55 «O croce, e que farai?
El figlio meo torrai?
E que ci aponerai,
che no n'è en sé peccato?».

56. piena de doglia: "piena di dolore", con evidente riferimento all'epiteto della Vergine Maria, "piena di grazia".

57. cà... spoglia: poiché tuo figlio viene spogliato.

60. Se... vestire: se gli togliete i vestiti.

62. com'en... firire: come nelle crudeli ferite. *Firire*, come *vestire* del v. 60 è infinito sostantivato.

63. tutto... ensanguenato: tutto lo hanno insanguinato.

64. Donna, la man...: da qui ha inizio la descrizione della crocifissione, che si protrae per tre strofe e costituisce il perno attorno al quale è organizzata la struttura della lauda.

65. ennella: sulla.

66-67. con... ficcato: con un chiodo l'hanno ferita, tanto ce l'hanno conficcato. *Fesa* è participio passato del verbo *fendere*.

72-75. Donna... sdenodato: donna, hanno preso i suoi piedi e li inchiodano al legno squartando (lett. aprendo) ogni giuntura, lo hanno slogato tutto. Il verso cita, probabilmente, il salmo 22 (v. 15), nel quale la tradizione cristiana ha sempre riconosciuto Gesù Cristo sofferente: *hanno slogato tutte le mie ossa*.

76-79. Et... dilicato?: e io comincio il lamento; figlio, la mia gioia, figlio, chi ti ha ucciso, figlio mio dalla bellezza delicata? Comincia qui il compianto della Vergine, che viene interrotto da Cristo crocifisso al v. 84. Il *corrotto* è il lamento funebre. *Deporto* significa "gioia"; si tratta di un gallicismo, solitamente usato nella lirica amorosa.

81. ch'el... tratto: se mi avessero strappato il cuore. Si noti la rima equivoca con il *tratto* del v. 82.

82-83. ch'ennella... desciliato!: che è disteso sulla croce e vi sta straziato.

84-87. O mamma... afferato: o mamma, dove sei venuta? Mi procuri una ferita mortale perché il tuo pianto mi spegne, dato che lo vedo così angosciato.

88. Figlio... anvito: figlio, poiché ne ho motivo.

89. figlio... mmarito: figlio, padre e marito. I tre epiteti riproducono il rapporto di Maria con la Trinità e il mistero dell'incarnazione: *figlio* indica la persona di Cristo, ma anche il ruolo di Gesù rispetto alla madre; *padre* indica anch'esso una persona della Trinità, ma anche il fatto che Dio è padre dell'umanità intera, quindi anche della Vergine; *marito* infine indica la persona dello Spirito Santo, che nella Madonna ha concepito Gesù come di lei sposo.

MESSAGGERO

«Soccurri, piena de doglia,
cà 'l tuo figliol se spoglia;
la gente par che voglia
che sia martirizzato».

MARIA

60 «Se i tollit'el vestire,
lassatelme vedere,
com'en crudel firire
tutto l'ò ensanguenato».

MESSAGGERO

65 «Donna, la man li è presa,
ennella croc'è stesa;
con un bollon l'ò fesa,
tanto lo 'n cci ò ficcato.

70 L'altra mano se prende,
ennella croce se stende
e lo dolor s'accende,
ch'è plu multiplicato.

75 Donna, li pè se prènno
e clavellanse al lenno;
onne iontur'aprenno,
tutto l'ò sdenodato».

MARIA

80 «Et eo comenzo el corrotto;
figlio, lo meo deporto,
figlio, chi me tt'è morto,
figlio meo dilicato?

80 Meglio aviriano fatto
ch'el cor m'avesser tratto,
ch'ennella croce è tratto,
stace desciliato!».

CRISTO

85 «O mamma, o' n'ei venuta?
Mortal me dà' feruta,
cà 'l tuo plagner me stuta,
ch'el veio sì afferato».

MARIA

90 «Figlio, ch'eo m'aio anvito,
figlio pat'e mmarito!
Figlio, chi tt'è firitto?
Figlio, chi tt'è spogliato?».

93. Voglio... remagni: voglio che tu rimanga.

95. ch'èl... acquistato: che mi sono acquistato nel mondo.

98-99. non... fiato: non mi voglio separare da te finché non esalo l'ultimo respiro. Si tratta di un'espressione popolare, che contribuisce al realismo della lauda.

100-103. Ch'una... affocato: che possiamo avere un'unica sepoltura, figlio di madre infelice, trovandosi nella sofferenza madre e figlio soffocato. Si ricordi, anche in italiano corrente, l'aggettivo *affranto*. L'apostrofe a Cristo come *figlio de mamma scura* è qui parafrasata con "figlio di madre infelice"; si intravede tuttavia chiaramente la presenza di una citazione del Cantico dei cantici (I, 5) che spesso nel Medioevo era riferita proprio alla Madonna: *scura sono ma bella*. È possibile ancora oggi vedere, in alcune chiese dell'epoca, statue raffiguranti la Vergine con la pelle nera e recanti il versetto a cui si è accennato.

105. entro... metto: ti affido.

106. meo eletto: il mio prediletto. Ci si riferisce probabilmente, al fatto che spesso, nei Vangeli, Giovanni è chiamato *il discepolo che egli amava*. In questi versi Gesù mormente consegna Maria nelle mani di Giovanni evangelista, che da questo momento la prenderà in casa come se fosse la propria madre.

107. sia... appellato: che sia chiamato tuo figlio.

108-111. ioanni... furato: Giovanni, eccomi madre: prendila con amore, abbi cura di lei poiché ha il cuore tanto trafitto. Forse è un primo riferimento alla profezia di Simeone, che viene evocata con chiarezza ai vv. 130-131.

112. l'alma... scita: l'anima ti è uscita. Con l'istante esatto della morte di Cristo inizia il vero lamento funebre della Madonna, che si protrae fino alla fine del componimento.

114. sparita: disperata.

115. attossecato: avvelenato (con riferimento alla spugna imbevuta di aceto offerta a Cristo poco prima della sua morte). Anche questo termine ha una forte connotazione popolare.

116-118. Figlio... m'apiglio?: figlio bianco e rosso, figlio senza eguali, figlio, a chi mi aggrappo? L'espressione *bianco e vermiglio* si riferisce, probabilmente, al *Cantico dei cantici* (V, 10): *dilectus meus candidus et rubicundus*.

123. sprezzato: disprezzato.

124. dolc'e placente: dolce e bello.

125. dolente: addolorata.

126. àte: ti ha.

128-131. ioanni... profitizzato: Giovanni, figlio nuovo, è stato ucciso tuo fratello. Ora sento il coltello che mi fu profetizzato. Giovanni è definito *novello*, "nuovo" perché appena acquisito. Per quanto riguarda il

CRISTO

«Mamma, perché te lagni?
Voglio che tu remagni,
che serve mei compagni,
95 ch'èl mondo aio acquistato».

MARIA

«Figlio, questo non dire!
Voglio teco morire,
non me voglio partire
fin che mo 'n m'esc'el fiato.

100 C'una aiàn sepultura,
figlio de mamma scura,
trovarse en afrantura
mat'e figlio affocato!».

CRISTO

105 «Mamma col core afflitto,
entro 'n le man' te metto
de Ioanni, meo eletto,
sia to figlio appellato.

110 Ioanni, èsto mea mate:
tollila en caritate,
àginne pietate,
cà 'l core s'ì à furato».

MARIA

115 «Figlio, l'alma t'è 'scita,
figlio de la smarrita
figlio de la sparita,
figlio attossecato!

Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, e a ccui m'apiglio?
Figlio, pur m'ài lassato!

120 Figlio bianco e biondo,
figlio volto iocondo,
figlio, perché t'à el mondo,
figlio, cusì sprezzato?

125 Figlio dolc'e placente,
figlio de la dolente,
figlio àte la gente
mala mente trattato.

Ioanni, figlio novello
morto s'è 'l tuo fratello.

coltello, il riferimento è alla profezia del vecchio Simeone, contenuta in *Luca* II 35: *et tuam ipsius animam pertransiet gladius*, cioè "e una spada ti trapasserà l'anima".

132-135. Che... impiccato!: che muoiano il figlio e la madre presi da una sola morte, trovandosi abbracciati madre e figlio appeso alla croce.

130 Ora sento 'l coltello
che fo profitizzato.

Che moga figlio e mate
d'una morte afferrate,
trovarse abbraccate

135 mat'e figlio impiccato!».

Iacopone da Todi, *Laude*, edizione a cura di F. Mancini, Roma-Bari, Laterza 1974.

ANALISI DEL TESTO

IN PRIMO PIANO La struttura e i temi

Grandezza e umanità di Cristo e di Maria *Donna de Paradiso* di Iacopone da Todi è un testo in grado di coniugare l'aulicità della passione di Cristo e delle Sacre Scritture con l'umanità del dolore di una madre e la semplicità del linguaggio popolare.

La struttura della lauda è studiata secondo un preciso significato: se si esclude la ripresa (vv. 1-3), è subito evidente come il componimento si divida in **due parti perfettamente simmetriche** di quindici strofe ciascuna, imperniate sulle tre strofe centrali (vv. 64-75) che descrivono, non a caso, la crocifissione di Cristo. La **prima parte** (vv. 4- 63) descrive, per mezzo del dialogo tra il messaggero e Maria, l'**intera passione**, che culmina appunto nelle tre strofe centrali, con la crocifissione. In questa prima parte si alternano una voce puramente diegetica (quella del messaggero) e quella, dapprima stupita e sbigottita, poi sconfortata e disperata, della Madre di Cristo.

La **seconda parte** contiene invece, quasi per intero, il **lamento funebre** della Madonna sul Figlio morente, interrotto solo da alcune battute dense di tenerezza e dolore, espresse in un **lessico squisitamente familiare**: a partire dal v. 84, infatti, tutte le battute recitate da Cristo cominciano con l'invocazione a Maria, che viene chiamata *mamma*; quelle della Vergine ripetono la parola *figlio* in maniera quasi ossessiva.

Nel corso dell'intero testo i fatti narrati sembrano essere una spe-

cie di sfondo, su cui si stagliano, soprattutto nella parte finale, le figure di **Cristo** e di **Maria** in tutta la loro **grandezza** e la loro **semplice umanità**. Il loro linguaggio riflette questa duplice dimensione: alle numerose **citazioni di fonti bibliche ed evangeliche** (si vedano per esempio il Cantico dei Cantici al v. 116, i Salmi al v. 75 e i Vangeli in vari punti del componimento), si intrecciano il **linguaggio umile e popolare** (per esempio, *fin che mo 'n m'esc'el fiato*, v. 99), il **lessico familiare** di cui si è detto e la **semplicità** elementare della sintassi della lauda.

Un dolore che diventa universale Il dolore della Madre di Cristo, vero protagonista di questo testo, diventa in questo modo manifestazione della **sofferenza di una madre come tante** e, al tempo stesso, grido del **dolore universale**. Lo strazio della crocifissione, visto con occhi materni, diventa sempre maggiore nello svolgersi del componimento, fino ad esplodere nel *corrotto* (v. 76) per poi diventare un pianto sommesso benché disperato; la figura retorica dell'anafora viene appunto usata in questi due sensi: la ripetizione a inizio verso della parola *figlio* ai vv. 76-79 e 88-91 sembra infatti suggerire una **disperazione quasi gridata**, mentre ai vv. 112-126 sembra contribuire ad un andamento ritmico più lento e suggerire un **pianto rassegnato** in cui la madre pare cullare, almeno metaforicamente, il figlio morto.

Per tornare al testo

SPAZIO COMPETENZE

► Comprensione e analisi

1. Riassumi dettagliatamente il contenuto del testo. Quali e quanti sono i personaggi coinvolti?
2. Il contenuto della lauda è chiaramente divisibile in tre parti, due più lunghe e una più breve: individuale nel testo e indica a che cosa corrispondono.
3. Nel suo racconto della Passione, Iacopone tenta di mettere in evidenza con dolorosa tenerezza il rapporto madre-figlio: sottolinea nel testo tutte le parole riconducibili a un lessico familiare, specificando chi le pronuncia.
4. Rileggi le strofe enunciate dal messaggero: che tipo di linguaggio usa? Ti pare partecipe della situazione? Che funzione ricopre?
5. Dal v. 112 al v. 126 è presente una particolare figura retorica: quale? Spiegala e poi indica quali sensazioni ti sembra voglia esprimere.

► Approfondimenti

6. Rileggi l'episodio della passione di Cristo raccontata nei Vangeli e individua le analogie e le differenze rispetto al testo di Iacopone, facendo riferimento in particolare alla figura della Vergine.